

INTRODUZIONE

“ **La vita è fatta forse per lavorare da schiavo dal lunedì al venerdì, prendere una boccata d'ossigeno nel weekend e continuare così per quaranta o cinquant'anni?** ”

Lo ammetto, ho sempre avuto una visione molto strana del mio futuro. Quando facevo il nuotatore professionista, non avevo la benché minima idea di cosa avrei fatto dopo aver appeso il costume al chiodo. Immaginavo, dando per scontate molte cose, che avrei trascorso il resto dei miei giorni immerso nell'odore del cloro, passando dall'essere un nuotatore a fare l'allenatore e magari, in futuro, il gestore di un impianto. Tuttavia, per quanto mi piacesse una simile prospettiva di vita, dato che il nuoto era una delle due passioni che mi facevano pulsare il cuore, ho capito molto presto che in quel mondo sarei rimasto costantemente legato a una vita di sacrifici. Non avrei avuto il tempo né di farmi una famiglia né di godermela, e avrei avuto anche dei seri problemi a livello economico. Be', non lo volevo. Le persone intorno a me continuavano a dirmi di studiare, di cercare un posto fisso e di pensare a metter su famiglia. Mi stavano dando un buon consiglio, dal loro punto di vista. Quello che, di fatto, si offre a chiunque si trovi ad affrontare un momento di difficoltà. Purtroppo però, oggi si tratta di un consiglio molto, molto retrogrado. Passatistico, legato a vecchie consuetudini. È vero, siamo cresciuti con il mito del posto fisso, ci hanno educati in questo modo. Per i nostri genitori funzionava così, quindi era comprensibile che i loro suggerimenti andassero in quella direzione.

Ma io no, io non volevo vivere una vita sacrificata.

La mia esperienza personale mi ha portato a riflettere su tutto ciò che

accadeva intorno a me, e mi ha fatto giungere a una incredibile, scioccante conclusione: **noi sogniamo in modo sbagliato**. E ti spiego perché.

Nasciamo e cresciamo in un ambiente fatto apposta per tenerci a bada. Per frenare le nostre iniziative. Fin da quando siamo piccoli, i nostri sogni vengono sviliti. Quando si chiede a un bambino cosa vorrebbe fare da grande, molto probabilmente si riceverà una risposta di questo tipo: "L'astronauta! Voglio andare nello spazio!", oppure "Voglio diventare un medico di successo e aiutare migliaia di persone!". Ecco, il bambino è ancora in grado di sognare in grande, non si pone limiti, lui, non si fa mille problemi: vuole fare qualcosa e, semplicemente, sogna. Tuttavia, questo suo ottimismo incondizionato è visto dagli adulti come un atteggiamento tipico della sua tenera età. Il bambino non ha esperienza del mondo, non sa che accanto al buono c'è anche il cattivo e nessuno tra gli adulti si premura di spiegargli com'è realmente la vita là fuori. Nessuno gli spiega come si comportano le persone e che, nella vita vera, possono accadere non solo cose belle, ma anche negative. Il bambino è privo di esperienza, non ha mai avuto delusioni. Nessuno però gli dice nulla. È solo quando matura che comincia a capire, a proprie spese, che c'è qualcuno che gli può dire di no. Ad esempio, quando inizia l'asilo e la maestra stabilisce le regole da rispettare. Il bambino comincia a capire che non sempre si può fare ciò che si vuole e, in quel momento, i suoi sogni si disintegrano. Perché l'impatto è forte. Troppo forte e improvviso.

I primi che contribuiscono a reprimere la dimensione del sogno nella mente del bambino sono proprio i genitori. Ovviamente lo fanno in buona fede, e con tutto l'amore che possono. I genitori tendono a proteggere i propri figli sottraendoli a situazioni che potrebbero metterli a rischio. Una delle frasi più trite che ci siamo sentiti dire da bambini è: "Non accettare caramelle dagli sconosciuti". Ma questa è anche una delle frasi più dannose in assoluto. Precluderà al bambino – futuro adulto – la possibilità di relazionarsi con gli altri in modo sereno. Instillerà in lui un sentimento di paura, lo chiuderà all'incontro con il diverso.

Ma allora che cosa ha permesso ad alcuni imprenditori di avere successo? Ebbene, è stato proprio il fatto di essersi relazionati con ambienti sconosciuti. Di **essersi spinti oltre**. Di **aver trovato una soluzione laddove nessun altro si era spinto a cercarla**. Come diceva Einstein:

“ I problemi non possono essere risolti allo stesso livello di conoscenza che li ha generati ”

Tutto questo ci fa capire che il mondo, forse, funziona esattamente al contrario di come ci dicono! Gli esseri umani tendono a chiudersi nelle loro sicurezze, a non uscire dalla loro zona di comfort. E questo ne provoca l'immobilismo. I sogni vengono riposti in un cassetto. Ma i sogni, nel cassetto, ammuffiscono, e non potranno mai più essere realizzati.

Quando il bambino cresce e diventa adolescente, magari pratica qualche sport. In quel momento, ancora una volta la voce degli amici e dei parenti si farà sentire: "Bada, non devi per forza vincere, l'importante è partecipare. E poi la scuola e lo studio vengono prima di tutto". Io che sono stato un atleta professionista, ricordo un episodio che mi accadde in piscina, durante una delle mie prime gare. Qualcuno tra il pubblico mi chiese: "Perché partecipi a questa gara?". E io risposi: "Perché voglio vincerla!". Ricordo solo l'espressione della persona che mi rivolse la domanda, e subito dopo quella di un mio amico che mi disse: "Michele, vola basso!".

Me lo disse in buona fede, perché sapeva che se avessi perso ci sarei rimasto male. Ma il punto è che se gareggiassimo sempre e soltanto per partecipare non vinceremmo mai. Se ci limitiamo a vivere solo per restare nella nostra zona di comfort, non emergeremo mai. Se trascorriamo il tempo a consumarci nelle nostre attività di routine, non avremo mai l'opportunità di fare qualcosa che possa arricchirci e renderci migliori. **Se noi facciamo ciò che la società ci chiede di fare, non realizzeremo mai il nostro sogno.**

Ora, a te la scelta: puoi decidere di ascoltare ciò che ti diranno gli altri oppure scegliere di andare dritto per la tua strada e coltivare quel sogno che la tua anima nutre da sempre.

Non dico che sia sbagliato ascoltare amici e parenti e chiedere loro consigli. A volte ne abbiamo bisogno. Il punto è riconoscere ed essere consapevoli che i consigli che arriveranno sono frutto dello sguardo con cui i tuoi amici o i tuoi parenti vedono il mondo: sono i loro occhi, non i tuoi. Ciascuno di loro interpreta la realtà utilizzando i propri filtri, attraverso le proprie paure e le proprie certezze, e non è detto che il loro punto di vista sia quello giusto.

Se vuoi realizzare un grande sogno, devi prepararti a fare tutte quelle azioni che ti permetteranno di avvicinarti al tuo obiettivo. Poi, una volta che avrai dato tutto, potrai anche fallire. Ma a quel punto sarai disposto ad accettare quanto accadrà, perché lo avrai scelto tu.

È meglio sbagliare bersaglio che non scoccare mai la freccia. Almeno potrai sempre dire di averci provato, di avere vissuto l'emozione del lancio, l'adrenalina della sfida. **Il fallimento non è altro che un insegnamento utile per imparare qualcosa di più e migliorarti**, sulla strada che ti conduce ad avvicinarti sempre più al tuo obiettivo. Non esiste il fallimento in sé, esistono solo modi che non consentono di ottenere determinate cose. E conoscerli, questi modi, si rivela un gran vantaggio.

Non fallisce chi sbaglia, ma chi non approfitta dei propri errori per imparare qualcosa: finché avrai la tenacia di correggerti e di andare avanti, sarai sulla strada giusta.

Le persone di successo sono quelle che hanno avuto più coraggio nell'andare incontro al fallimento. Cadute, si sono rialzate, si sono leccate le ferite e si sono incamminate di nuovo, senza piangersi addosso. E hanno cercato una strada alternativa per arrivare dove volevano arrivare.

Credi che le persone di successo che conosciamo oggi non abbiano mai incontrato ostacoli sulla loro strada?

Lo dico sempre anche ai miei seminari: prima di lanciare la sua casa di

moda e diventare una delle firme più celebri nel mondo, Coco Chanel faceva la sartina in una piccola bottega e stentava ad arrivare alla fine del mese con quello che guadagnava. Ma aveva un sogno: imparare il più possibile della professione, per poi mettersi in proprio e fare le cose in grande.

Prima che l'apartheid sudafricana venisse sradicata, Nelson Mandela passò anni lottando contro la segregazione razziale, finendo anche in carcere. Ma alla fine è diventato presidente del Sudafrica ed è riuscito ad affermare quel valore di pari dignità degli esseri umani in cui tanto credeva e per cui tanto aveva lottato.

Tutti abbiamo le nostre battaglie da combattere.

Ricordo che qualche anno fa, sul treno che da Roma ci stava portando a Milano (lo racconto nel mio primo libro, *Basta rompere*, e anche negli altri tre), parlai con mio fratello. Eravamo al verde e lui era l'unica persona che potesse capire il mio sogno, dove volevo arrivare. Oltre a non avere un soldo, non avevamo certezze: niente di niente. Ma dentro di me si stava già agitando quell'orgoglio, quella voglia di rivincita, quel desiderio di diventare qualcuno, sì! Così, su quel treno, dissi d'un tratto a mio fratello: "Gabbo, io non voglio più ritrovarmi in una situazione del genere. Voglio creare il mio business e guadagnare il mio primo milione di euro, grazie al Web, prima di aver compiuto trent'anni".

Gabbo capì immediatamente che facevo sul serio, e da lì è partita la nostra storia. **Quando hai un sogno, devi crederci fortemente, devi crederci sempre e comunque.** Ricorda: gli ostacoli che si frapperanno tra te e il tuo sogno sono lì per farti capire quanto tieni davvero al tuo obiettivo. Non fermarti alla prima difficoltà. Vai avanti!

Una cosa molto importante, che la maggior parte delle persone troverebbe difficile accettare di fare, è che, per mantenermi focalizzato sull'obiettivo, ho dovuto isolarmi dagli altri. Ricordo che io e Gabbo ci siamo chiusi in casa per un po' di tempo lavorando gomito a gomito, da soli. Quel nostro periodo di isolamento è servito a maturare le convinzioni che poi ci hanno portati a pensare sempre in positivo, e a vedere in ogni difficoltà una nuova opportunità!

Il primo passo per sognare in grande è capire quale servizio utile puoi dare agli altri. Se sarai bravo a fornire un valore, a creare soluzioni concrete per chi ne ha bisogno, a semplificare la vita degli altri con un servizio innovativo, allora stai tranquillo che i tuoi sforzi saranno ricompensati in maniera esponenziale. Però sappi che sognare in grande non basta.

La chiave di tutto è capire che, **per arrivare dove vuoi arrivare, hai bisogno di strumenti, di competenze, di esperienza.** Dovrai quindi essere pronto a impiegare il tuo tempo a studiare, a riflettere, ad aggiornarti. E dovrai essere pronto ad affrontare eventuali rinunce, a compiere sacrifici e a lavorare anche di notte, se necessario. **Non c'è risultato senza fatica.** Puoi raggiungere ogni risultato, purché tu capisca quale sia la strada giusta da percorrere.

Questa *Bibbia* nasce dal desiderio di aiutarti a trovare la tua strada grazie al fantastico mondo dell'Internet marketing e dell'infobusiness, dandoti gli strumenti che a me sono serviti per arrivare a vivere la vita dei miei sogni e a stravolgere ogni cosa in un modo che non credevo possibile fino a quattro anni fa.

La vita non è stare rintanati in un ufficio dal lunedì al venerdì aspettando il weekend per il resto dei tuoi giorni. La vita è altro e lo capisci solamente quando sei libero. Il tuo dovere e il tuo obbligo morale, oggi, è quello di pretendere di diventare ricco. Essere ricco non vuol dire avere miliardi in banca e vivere in una villa alla Dan Bilzerian. No, non è quella la ricchezza che intendo. **Ricchezza per me equivale a quanto sono libero di fare quello che voglio ogni singolo giorno senza essere obbligato a lavorare, a scambiare il mio tempo con il denaro.**

Quello che la mia *Bibbia dell'infobusiness* ti aiuterà a fare è creare la tua prima azienda automatica online basata sulla vendita di prodotti informativi che vanno dal semplice libro alle consulenze o a progetti chiavi in mano. Indipendentemente da quale sia il tuo punto di partenza, sappi che puoi trovare quello che cerchi qui dentro.

Questo libro ti aiuterà a crearti un lavoro e a diventare capo di te stesso.

Questo libro ti suggerirà come crearti un'entrata supplementare indipendentemente dal tempo che hai a disposizione, per poter guadagnare di più senza aggiungere ore di lavoro a quelle che già fai. Questo libro ti dirà come trasferire la tua professione online e diventare leader del tuo settore in un baleno.

Questo libro ti dirà come far crescere la tua azienda a una velocità mai vista sfruttando il costante flusso di cassa che il mondo dell'infobusiness ti garantirà, grazie a un vero e proprio spin-off che funzionerà senza richiedere alcun dispendio di tempo da parte tua.

Perché hai questa *Bibbia dell'infobusiness* tra le mani?

Lascia che ti risponda con le parole migliori che ho trovato, citando da un mio libriccino inedito, mai apparso su Amazon, *Mi asciugo un attimo e faccio la grana*:

Lo ricordo ancora come se fosse ieri. Ero lì in mezzo alla strada con mio fratello, dentro la nostra C2 del 2005. Uno pneumatico che esplode, la strada bagnata, io che cerco di frenare e l'auto che subito perde aderenza. Non riesco più a controllarla. Un testacoda rapido, improvviso, inaspettato. E poi quel camion che si fermò a cinque metri da noi. Vedermelo arrivare a gran velocità dopo la curva sull'autostrada all'altezza di Barberino del Mugello non fu divertente.

Lo so, ti domanderai cosa sia successo, ed ecco il motivo per cui ho deciso di iniziare questo libro così. Quella gomma esplosa e il testacoda seguente segnarono l'inizio della mia nuova esistenza, l'inizio del mio cammino di crescita, che da quel giorno ebbe un'impennata clamorosa.

Eravamo lì, fermi in una piazzola di emergenza. Mio fratello con gli occhi terrorizzati e le lacrime per lo spavento. Io impietrito e completamente smarrito.

Presi il telefono e cominciai a chiamare il carro attrezzi per farci venire a prendere e portare al rimessaggio più vicino, che si trovava a circa 26 chilometri dal luogo dell'incidente.

Quell'episodio ci costò caro: perdemmo la nostra automobile e dovemmo sborsare 150 euro per il carro attrezzi. Era grosso modo tutto ciò che avevamo. Ai tempi i nostri conti in banca non erano molto sorridenti.

Ok, ora mi leggi qui, autore di questo libro, mi vedi ricco e famoso sulla mia pagina Facebook e sul mio sito, fondatore di aziende che fatturano svariati milioni all'anno. Ma devi sapere che la mia vita, fino a quattro anni fa, non era per niente così.

Sono stato per quasi tutta la vita un nuotatore professionista, ho fatto parte della nazionale italiana e forse è stata proprio l'abitudine agli alti e bassi dello sport agonistico a darmi la forza di superare ogni evento a cui il destino mi ha messo di fronte. Nel bene e nel male. Perché quando le cose vanno male bisogna tirare fuori il coraggio, la grinta, la determinazione. Bisogna attingere a tutte le proprie risorse, andare oltre il limite, fare un passo in più. Ma anche quando le cose vanno bene bisogna sapere gestire le proprie fortune, ricordarsi sempre da dove si è partiti, mantenersi umili e rispettosi del prossimo. Altrimenti la vita ti ributta giù. È un attimo. Ma torniamo ai giorni dell'incidente a Barberino del Mugello. All'epoca ero ancora un nuotatore e avevo il sogno di partecipare alle Olimpiadi di Rio de Janeiro del 2016. Benché fino a pochi mesi prima fossi sempre stato pagato regolarmente, quel fatidico giorno cadeva il quinto mese in cui non ricevevo lo stipendio. Vedi, lo sport è stupendo e mi ha insegnato cose che, probabilmente, vivendo una vita normale non avrei mai imparato. Eppure è un mondo che ha due lati della medaglia: c'è il quello esaltante, fatto di vittorie, soddisfazioni, pianti di gioia; e c'è il lato triste, in cui ti chiudi in te stesso, in cui pensi che non ci siano più possibilità, in cui capisci che sei rimasto solo a credere in te stesso e in cui i dirigenti della tua società, a seguito di qualche risultato negativo, ti chiamano a rapporto per dirti: "Finché non tornerai a vincere qualcosa, non riceverai più niente".

È esattamente quello che successe a me.

Dopo anni di regolare stipendio, di punto in bianco ero rimasto senza niente. E questo creò un vero e proprio sconquasso nella mia vita: quella volta restai con l'acqua alla gola. Non ero riuscito a mettere soldi da parte in tutti quegli anni. Lo stipendio di un nuotatore del mio livello era intorno ai 1000 euro, e con quella cifra dovevo pagare da solo un affitto a Roma. Vivevo in economia, figurati se potevo risparmiare qualcosa!

A quel punto le strade davanti a me erano solamente due: smettere di nuotare e cercare qualcuno che mi desse un lavoro tradizionale, oppure capire come creare un lavoro mio.

La prima opzione, lo ammetto, era quella più facile: ero stato un nuotatore molto forte e un posto per me in piscina ci sarebbe sempre stato, ma non avevo né il tempo né la voglia di fare quel tipo di mestiere (anche se in passato mi era servito per racimolare qualche soldo a fine mese per permettermi una pizza in più il sabato sera). Non solo la mia propensione a fare quel genere di lavoro era scarsa, ma in più non mi avrebbe consentito di continuare a fare il nuotatore h24 come si deve.

Al contrario, la seconda opzione, benché fosse la più difficile, era quella che mi attraeva di più, quella che mi avrebbe permesso di coltivare la mia passione per il nuoto e di continuare a lavorare duramente per partecipare ai Giochi di Rio 2016.

Inoltre, c'era un tarlo che aveva cominciato a insinuarmi in testa. Volevo comprendere come fosse possibile che alcune persone riuscissero a vivere di rendita, continuando a guadagnare facendo "altro", godendosi la vita, la famiglia e le loro passioni.

Il nuoto, forse più di altri sport, è molto duro e richiede non solo un impegno e una disciplina costanti, sia mentalmente che fisicamente, ma anche lunghi periodi di riposo – per trarre il massimo profitto da ogni sforzo fatto e diventare più forte.

Ora, secondo te, come avrei potuto conciliare un lavoro che mi avrebbe vincolato al rispetto di orari precisi con le mie ambizioni da nuotatore che sognava di tornare sul podio ai campionati nazionali, di per sé una delle gare più difficili presenti nel panorama mondiale?

Non si poteva fare, ed ecco il motivo per il quale la strada più facile venne scartata a monte.

Tuttavia, rimaneva un grosso problema: capire come poter vivere di rendita e dipendere solo da me stesso.

Nel maggio del 2013 entrai in una libreria nel centro di Roma e, curiosando, cercai un libro che potesse fare al caso mio. Fu il primo di una lunga, lunghissima serie.

Oggi, a distanza di 4 anni, sono certo di aver letto oltre 700 libri formativi di qualsiasi tipo – il che mi ha consentito di imparare più cose di quante ne sappia il 99 per cento delle persone in Italia su materie che oggi reputo fondamentali, se si vuole iniziare un percorso di cambiamento per diventare ricco, felice e libero dalle catene. Quelle competenze che ho appreso in tanto tempo dedicato allo studio, ora sono i cardini di questo libro. Quelle competenze che, oggi, sono diventate i miei 22 comandamenti per creare un impero milionario sul Web!